

PRASSITELE

Figlio di Cefisodoto si forma alla sua bottega e avrebbe prodotto duemila statue, raggiunge il culmine nel 360 (assai giovane considerando commissione del padre) → l'opera più citata dalle fonti letterarie antiche e più riprodotta nelle copie di epoca romana

AFRODITE DI CNIDO → ambascieria degli abitanti di Kos si reca ad Atene da Prassitele per commissionargli la statua di culto per il nuovo santuario della dea. Quando gli ambasciatori tornano a prendere la statua rimangono sconvolti dalla nudità della dea e decidono di prendere un'altra Afrodite, più tradizionale. La statua straordinaria viene acquistata dagli abitanti di Cnido che così rendono il proprio santuario famosissimo

Dea rappresentata in piedi mentre sta per bagnarsi, poggiando la veste sul vaso il baricentro della figura si sposta → grazie anche al discostarsi del piede sinistro il gioco dei pesi acquista una flessuosità completamente nuova, quasi un'apparente insicurezza

Massima seduzione → simbolo di eterna bellezza, la dea si copre in un gesto di apparente pudicizia, mentre i morbidi passaggi tra i piani, l'assenza di gesti bruschi, la lucentezza delle superfici del marmo pentelico, rifinito dal pittore Nikias con una velatura traslucida



PRASSITELE

Committenza sembra identificabile con la classe dirigente ateniese → legata per tradizione ai valori di eleganza e di sobrietà delle forme cui lo scultore aggiunge un intimismo concentrato = la torsione della testa e lo sguardo concentrato delle figure, che non intercetta quello dell'osservatore, isolano i personaggi rispetto alla realtà esterna. Divinità o personaggi minori del mito sono colti nel fiorire della giovinezza e in momenti senza solennità o tensione

ARTISTA DELLA **CHARIS** → la grazia > principi di delicatezza, flessuosità della figura, lucentezza e morbidezza dei piani

Apollo Sauroktonos (360) → dio adolescente che fissa una lucertola che si arrampica su un tronco con l'intento di trafiggerla con una piccola freccia. Nel far questo si sporge in avanti in un attimo di equilibrio precario → l'appoggiarsi della figura a un elemento esterno consente una rotazione del corpo che mette in risalto la flessuosità della figura, accentuandone la grazia

Rappresenta probabilmente Apollo *Alexikakos* = liberatore dalla malattia



PRASSITELE

Secondo Pausania all'interno dell'Heraion di Olimpia era presente un Hermes che, in un momento di sosta mentre sta portando il piccolo Dioniso alle ninfe di Nisa, lo nutre con un grappolo d'uva → in questo luogo del 1877 viene rinvenuto un gruppo scultoreo corrispondente alla descrizione = è l'originale di Prassitele o una copia realizzata tra I a.C. e I d.C. (non rifinita posteriormente e puntelli)?

Realizzato forse in ricordo di un'alleanza tra Elei e Arcadi (341) → ripropone lo schema di Eirene e Ploutos ma si discosta per lo spostamento del baricentro → la grazia del movimento è accentuata a detrimento della solidità della composizione, nei capelli e nelle vesti si nota la virtuosistica trattazione del marmo, le superfici carnose sono state rese ancora più morbide da un'ulteriore levigatura di epoca romana

Baricentro fuori dalla figura = movimento libero nello spazio che dà alla figura un senso di provvisorietà e di lento movimento



SKOPAS

Nato a Paros nel 390→ scultore e architetto

Negli anni in cui gli artisti cercano di coinvolgere lo spettatore creando espressioni ed effetti di particolare intensità, attraverso l'uso del movimento e della torsione del corpo + una nuova disposizione meno equilibrata degli elementi del volto, Skopas è il «maestro del pathos» cioè dell'espressione del sentimento

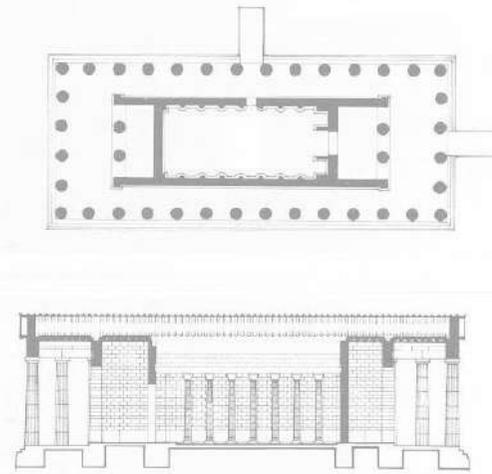
MENADE DI DRESA→ replica in formato ridotto di una statua celebrata dalle fonti (forse quella vista da Pausania nel tempio di Dioniso a Sicione). L'agitazione che pervade tutta la figura è resa dalla torsione impetuosa che, dalla gamba sinistra, passa per il busto e il collo fino alla testa gettata all'indietro e girata verso sinistra (moto elicoidale). L'abbandonarsi del corpo alla passione è sottolineato dalla massa di capelli scomposti e dal lungo chitone che, tenuto da una cintura, si spalanca nel movimento - lasciando scoperto il fianco sinistro- e dal forte contrasto chiaroscurale tra panneggi e capigliatura, da una parte, e superfici nude dall'altra. Le braccia dovevano seguire la torsione del corpo: quello sx, sollevato, stringeva contro la spalla un capretto, mentre il dx era teso all'indietro, con la mano che impugnava un coltello



SKOPAS

Autore dell'apparato scultoreo e del progetto del tempio di Atena Alea a Tegea (340) → metope su pronao e opistodomo, frontoni scolpiti con la caccia al cinghiale calidonio (E) lotta tra Achille e Telefo nella piana del Caico (W), miti legati al contesto locale

FRAMMENTI DEI FRONTONI → tra le più importanti opere originali del IV sec. Volti pieni, bocca naso e occhi sono ravvicinati, occhi schiacciati contro le forti arcate orbitali per conferire maggiore intensità all'espressione > espediente tecnico di infossare profondamente l'angolo interno dell'occhio, gonfiando la palpebra superiore esterna. L'effetto è amplificato dalla repentina direzione dello sguardo verso l'alto. Tutti i muscoli sono tesi e rigonfi, la bocca è dischiusa nello sforzo.



LEOCHARES

Nato ad Atene attorno al 390, è scultore in marmo e bronzo → tra le sue prime opere (370) ratto di Ganimede a opera di Zeus sotto forma di aquila; mausoleo di Alicarnasso; Apollo *Alexikakos* collocata di fronte al tempio del Patroos nell'agora di Atene; ritrattista nelle statue crisoelefantine della famiglia di Filippo II nel Philippèion di Olimpia, artista preferito da Filippo

APOLLO DEL BELVEDERE → forse copia dell'*Alexikakos*

Dio stante con indosso solo la faretra, con il balteo che attraversa diagonalmente il petto, e un mantello. Il peso è tutto sulla gamba dx: piede sx rimasto fortemente all'indietro, poggia a terra solo con la punta, in modo che l'ampiezza della falcata sottolinei la rapidità dell'apparizione. Il corpo, giovanile ma fieramente eretto, ha forme allungate e superfici di grande luminosità. La testa è piegata fortemente a sx, leggermente verso l'alto; il volto, di eccezionale purezza, ha lo sguardo rivolto lontano, del tutto indifferente alla presenza di uno spettatore. La sx impugnava l'arco.

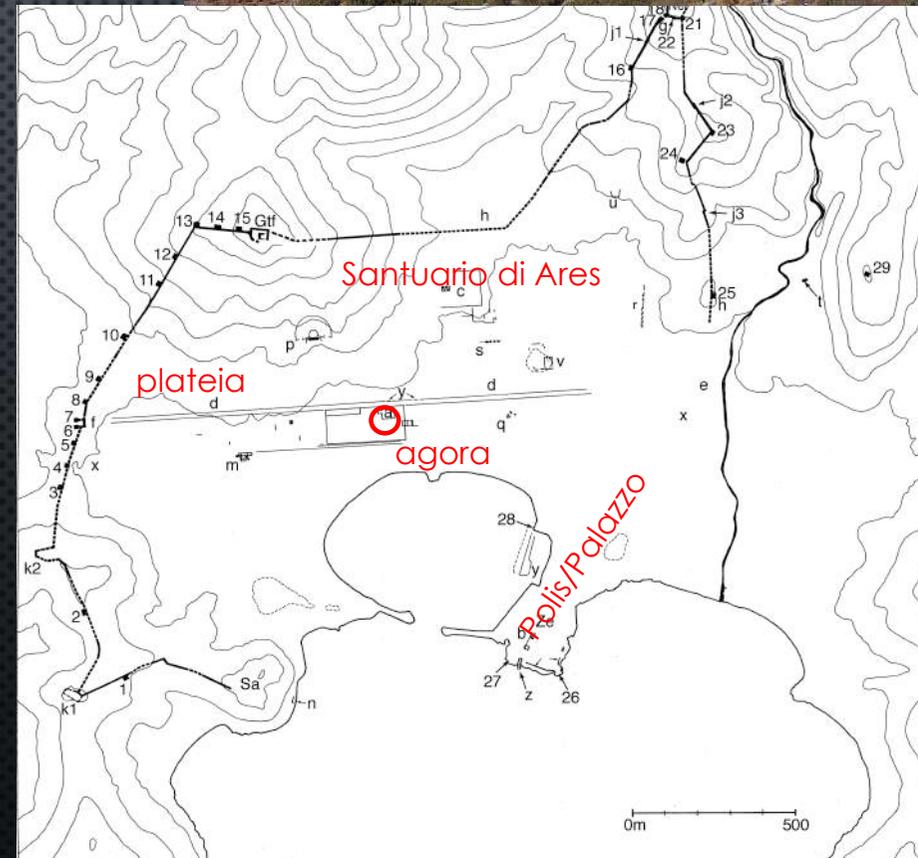


ALICARNASSO

Caria e isole antistanti è un'importante area di sviluppo → satrapia occidentale dell'impero persiano, governata dalla dinastia degli Ecatomnidi e interessata da un forte processo di ellenizzazione. Ecatomno e il figlio Mausolo → intensa opera di urbanizzazione del territorio attraverso la promozione di nuove fondazioni

ALICARNASSO → capitale della nuova satrapia, rifondata dopo il 377 sulle pendici di una collina che digrada verso il mare

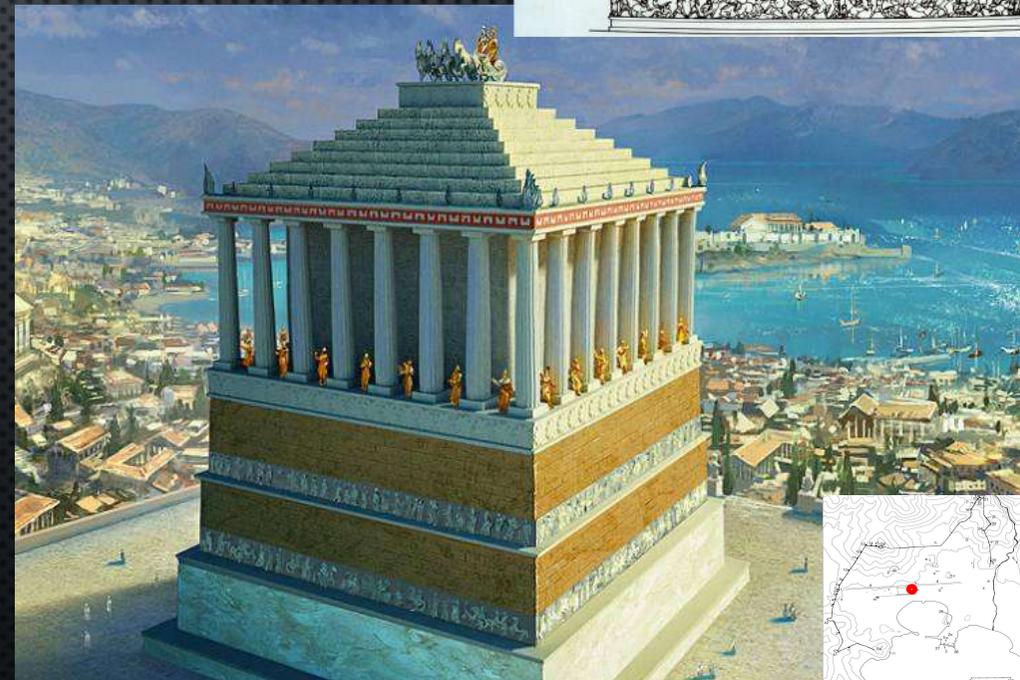
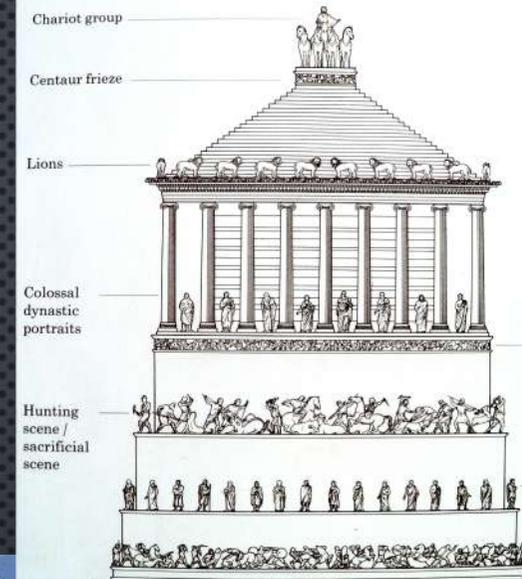
Polis sul promontorio di Zephyria (dove poi palazzo di Mausolo) su promontorio di Salmacis invece insediamento cario. Nuova città = visibilità dell'organizzazione spaziale che supera il dislivello tra l'acropoli e il porto attraverso una serie di terrazzamenti con monumenti importanti inseriti nel sistema viario ortogonale. Zona bassa → agora, porto
Centro → terrazza con il Mausoleo. Zona alta → santuario di Ares. Principale arteria cittadina con andamento est-ovest collega le due porte urbane maggiori realizzate nell'imponente circuito difensivo



MAUSOLEO DI ALICARNASSO

Nel 377 Mausoleo diventa satrapo (governatore del re di Persia) → nel 362 partecipa alla rivolta dei satrapi contro Artaserse II, poi se ne distacca = conserva i suoi territori, ampliandoli sulle isole vicine di Kos e di Rodi. Con le enormi ricchezze accumulate monumentalizza Alicarnasso e costruisce suo monumento funerario. Dopo la sua morte nel 353, la costruzione è portata avanti dalla moglie-sorella Artemisia e completato dopo la sua morte nel 351

UNA DELLE 7 MERAVIGLIE DEL MONDO → descritto da diverse fonti tra cui Plinio e Vitruvio
Su un enorme temenos terrazzato di pianta rettangolare, cui si accedeva da un propylon sopra un'alta scalinata → enorme monumento realizzato applicando un contrasto cromatico tra marmo bianco e pietra grigio scura (forse > vicina Kos) Su un enorme podio diviso in tre gradoni → tempio circondato da 36 colonne ioniche alte 12 m. Edificio concluso da un alto tetto piramidale a gradoni, di suggestione orientale, coronato all'apice da una quadriga



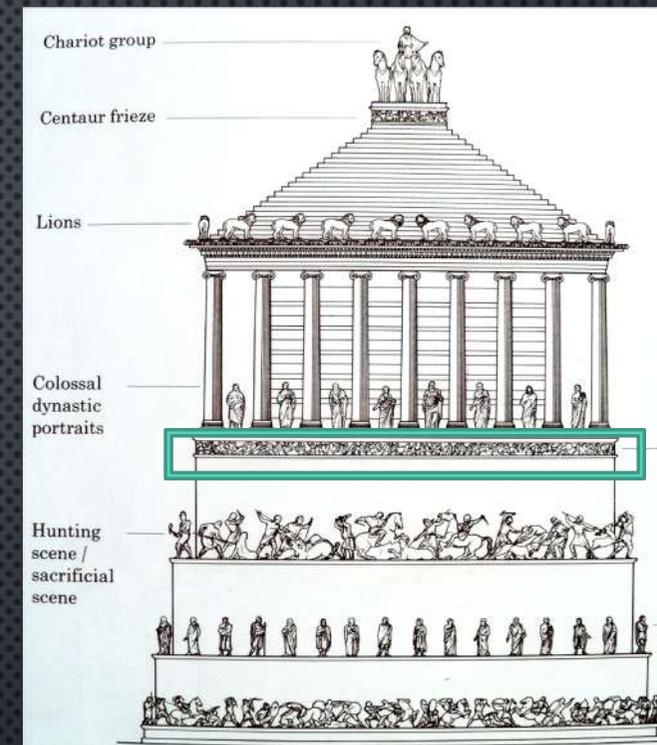
MAUSOLEO DI ALICARNASSO

L'insieme sembra concepito per fornire spazio adeguato al ricco apparato scultoreo, affidato ad alcuni degli artisti più noti dell'epoca → Timotheos, Leochares, Scopas e Brasside (dal nome forse di origine caria) Architettura = Satyros e Pytheos, cui forse si deve l'intero impianto urbanistico della nuova Alicarnasso

MAUSOLEO → architettonicamente si inserisce nella tradizione dei monumenti sepolcrali dell'Asia Minore, con casa-sarcofago o tempio funerario su podio, è un sema funerario come tramite attraverso il quale si manifestano l'apoteosi e l'eroizzazione del dinasta (funzionali alla propaganda del potere) in realtà diventa esso stesso ben presto un modello

Del monumento non rimane nulla → totalmente spogliato dei blocchi che lo costituivano, compresi quelli delle fondamenta, dai Cavalieri di Rodi nel XV sec. per costruire il porto e il castello di S. Pietro, ancora esistente

NEL 1856 IL BRITISH MUSEUM MANDA A BODRUM SIR CHARLES NEWTON → si acquistano terreni di scavo nel tentativo di individuare il monumento, alla fine si scava nel luogo giusto e vengono alla luce varie lastre con fregio di Amazzonomachia e i resti di almeno trecento statue più o meno frammentarie. Tutti i pezzi vengono portati a Londra, dove si trovano < si scatena la corsa all'attribuzione delle singole lastre del fregio ad almeno uno dei quattro scultori noti dalle fonti



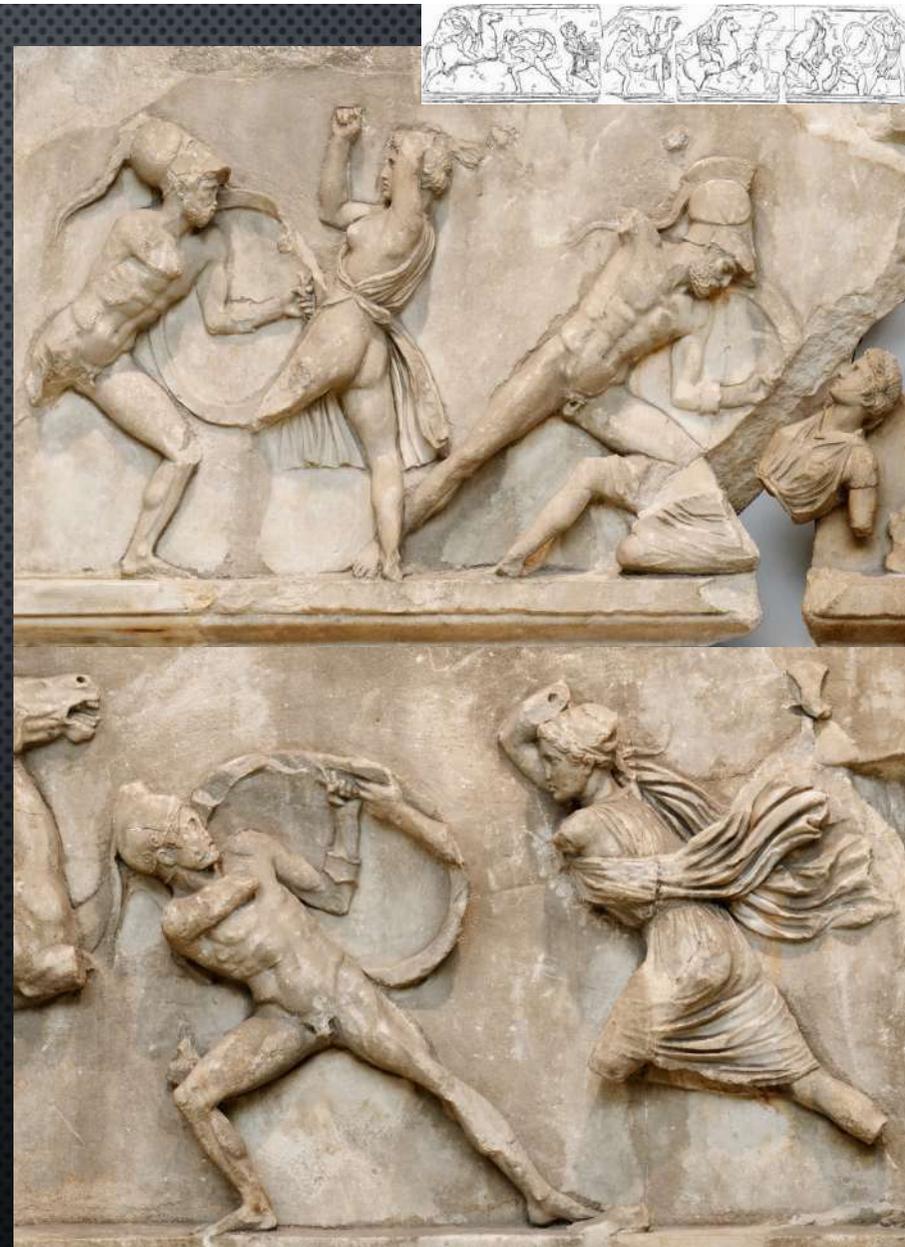
MAUSOLEO DI ALICARNASSO

Tutte le lastre rivelano un impianto unitario → le figure slanciate dei combattenti sono riunite in gruppi in cui prevalgono le linee diagonali

AMAZZONOMACHIA → fregio significativo che doveva correre per oltre 100 m., composto da figure di guerrieri e amazzoni che formano continue diagonali che si intersecano a X o a triangoli = molto tradizionale, non solo nella composizione, ma anche nella scelta dei modelli iconografici, che appartengono sempre a repertori largamente noti e usati

Es. le lastre tradizionalmente attribuite a Skopas → il combattimento è diviso in tante monomachie, che vedono affrontarsi di volta in volta a sx un greco, in nudità eroica ma difeso da elmo e scudo, e a dx da un'amazzone a piedi o a cavallo

SKOPAS? → nei volti, occhi naso e bocca avvicinati per una maggiore espressività. Tutte le figure pervase da gran movimento, muscolature maschili sempre indicate nello sforzo della battaglia, che (come amazzoni) fa ruotare i busti rispetto alle gambe. NB amazzone gruppo centrale: poggia saldamente su gamba dx, vista dal retro, nel brandire la bipenne ruota busto, braccia e testa < movimento così brusco che la veste si apre scoprendo glutei e senosx



MAUSOLEO DI ALICARNASSO



Lastra cd. di Leochares → due guerrieri finiscono amazzone ormai a terra, delineando con i propri corpi un triangolo che racchiude quello femminile che cerca ancora di difendersi, con una costruzione simile a quella dell' Apollo del Belvedere

Due statue conservate maggiormente → «gruppo di Mausolo e Artemisia» in realtà due delle 300 statue che ornavano i diversi piani del monumento = due membri del corteggio di dignitari e servitori

CD. MAUSOLO → stante nella classica contrapposizione dei pesi, mostra caratteristiche particolari nell'acconciatura a lunghi capelli, nella barba corta, nelle forme piene del volto dall'espressione concentrata. Turgore di forme, sottolineato da pesanti panneggi della veste, con il mantello portato orizzontalmente a cingere con ricche pieghe la parte centrale della figura, facendola così apparire di particolare solidità, non rientra nei canoni consueti = si tratta di simboli di status, obbligatori da indicare per lo scultore

